

BOLLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce il lunedì d' ogni settimana. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi pagando anticipati v. a. fior. 4 all' anno; franco sino ai confini, supplementi gratis.

Rivista agricola

Mercè di pregevoli corrispondenze dovute alla sollecitudine di qualche soci, stavolta il Bollettino, come venne promesso nel precedente numero, è in grado di presentarsi ai lettori discretamente fornito di ragguagli sugli effetti ottenuti dall' insolforazione delle viti in alcune località del Friuli e su altro che riguarda l' andamento delle campagne.

Per cominciar dall' insù e bene, mandiamo avanti addirittura una notizia confortante. Essa ci viene dai colli di Tarcento, e suona: « Abbiamo motivi di sperare un buon raccolto d' uva; la malattia dominante non ne colpì sinora che in piccolissima parte. Castagne e fagioli presentano un aspetto di straordinaria abbondanza; granoturco bellissimo, solo ha bisogno di caldo. » Ed anche il caldo, dopo la data di quella riferita, è venuto ad assecondare i voti dei fortunati alpigiani di Ciseris e di Sedilis. Senonchè appunto il bel tempo ha cagionato pur colà una qualche dilatazione della fatale crittogama ne' vigneti; così più recenti relazioni. E' pare ormai certo che l' asciutto favorisca la diffusione di quella parassita che a sembianza di polviscolo vediamo coprire il grappolo malato, e che per ogni commozione anche lieve dell' atmosfera si sparge all' intorno. Così, siccome in ogni luogo del Friuli dove si può parlar d' uva si deve parlar di crittogama, anche quei di Sedilis si vedono alquanto intaccato il loro privilegio.

Serie lagnanze dalla Carnia sulle patate: promettevano bene fin l' altr' jeri, poi da un dì all' altro comparve il solito malanno a funestarle. I foraggi, scarsi colà sempre, per le frequentissime piogge riuscirono mal disseccati e di cattiva fermentazione. È lodata la raccolta dell' orzo; non così quelle della segala e del frumento; prodotti lattiferi stremati, e poche frutta.

Di frutta si lodano quei delle alture sopra Cividale; e prevedono discreto il raccolto dell' uva, se pure non lo avanzano i recenti progressi della crittogama, manifestati dopo la ricomparsa del caldo. Abbondanza di foraggi, ma anche colà danneggiati gli sfalci dalle piogge. Discrete promesse di granoturco; poche di cinquantino.

Per ciò che riguarda le campagne di Faedis, citiamo un brano di lettera del socio sig. Leonarduzzi; egli scrive:

« Le uve, in generale, danno speranza di un qualche prodotto, ma assai tenue. In qualche situazione di colle

si conserva quasi immune da malattia. Le solforazioni portarono indubbiamente dei vantaggi; ma, in causa della incostanza della stagione, fu impossibile il poterle fare regolari. Lo sfrondamento delle viti si ritiene anzichè nocivo. È poi da preferirsi il rimedio della colla, gomma e liscivio nelle proporzioni suggerite dall' abate Juri al sistema delle solforazioni, dando il primo, con meno spesa e più facilità d' esecuzione, i medesimi effetti del secondo.

Il prodotto delle patate si presentò dapprima bello, ed abbondante; ma dalla metà di luglio in poi si manifestò in esse in grandi misure la solita malattia.

I formentoni sono generalmente belli; e promettono abbondante raccolto, semprechè il caldo continui. »

Alcune diligenti osservazioni vennero fatte dal socio sig. Giovanni Tami sopra alcuni esperimenti di solforazione nei piani di Cormons. Ecco un suo rapporto alla Presidenza dell' Associazione:

« Il tempo della vendemmia si avvicina, ma i possidenti vedono di giorno in giorno assottigliarsi le speranze di usare in quest' anno dei loro vasi vinarj. Questa lusinga fu sin non ha guari accarezzata, avvegnachè l' uva appariva in gran parte incolume dalla crittogama, ma cessate le piogge, il flagello ricomparve in tutta la sua intensità e dovunque mena strage. Parlo del piano; perchè le colline, anche quelle che negli anni decorsi erano state dall' oidio attaccate, in questo ne sono pressochè esenti. Mentre però quelli che si rimasero colle mani alla cintola, reputando l' oidio un castigo del cielo e che il combatterlo fosse un opporsi alla sua volontà, vedono pendere dai tralci soltanto aridi graspi; quelli allo incontro che, memori dell' ajutata che ti ajuterò, diedero opera a scongiurare il flagello, trovano largo compenso alle loro fatiche e al tenue dispendio all' uopo sostenuti. Questi risultati furono ottenuti dalla solforazione dell' uva, dai lavacri col ranno commisto a gomma o colla; e la Presidenza avrà, credo, avuti da più parti analoghe relazioni. Io mi limito a riferire ciò che vidi nei piani di Cormons.

Soli fra tanti proprietari, il chiarissimo dott. Costantino Cumano e il nob. Gio. Battista de Colombicchio esperimentarono lo zolfo sulle viti. Il primo, che nel 1859 aveva raccolto da 300 campi solo tre conzi di cattivo vino, in quest' anno può calcolarne sopra cento conzi, che, attesa la sanità dell' uva, riuscirà eccellente.

Scarsa sulle prime si mostrò l' uva, ma nullameno

il prodotto di que' trecento campi sarebbe stato forse oltre del doppio se la ritrosia a quanto sa di progresso e di innovazioni avesse potuto in que' zotici contadini essere vinta dalle sollecitazioni di chi dirigeva l'operazione, ma che non poteva star loro sempre ai fianchi.

Il Colombicchio, conoscendo le difficoltà che gli avrebbero fraposte i contadini dei suoi campi, si pose in animo di tentare l'esperimento da sè solo; e così limitò l'operazione a due orti e a due appezzamenti di terreno, l'uno di sei campi attiguo alla propria casa, l'altro di dodici e posto a un miglio di distanza sito verso mezzogiorno. Quest'ultimo appezzamento in ispecie non aveva dato nel 1859 neppure un boccale di vino, chè anzi non fu vendemmiato. In quest'anno, invece, il prodotto non sarà minore di trenta conzi; e sarebbe più largo se la nascita dell'uva, come più sopra ho notato, fosse stata la ordinaria. Il terreno trovasi parte in un basso piano umido ed argilloso e parte sopra una elevazione che, meglio che collina, può chiamarsi l'unghia o la falda di quelle maggiori che giacciono superiormente alla ferrovia.

Questi felici risultati non derivano che dalle pratiche usate dai signori dott. Cumano e de Colombicchio; imperciocchè gli altri campi circostanti, e alle medesime condizioni atmosferiche e telluriche sottoposti, non danno che un miserissimo e incalcolabile raccolto.

Il Colombicchio non fece risparmio di zolfo, avendone sparso in venti campi piantati a filari piuttosto fitti 225 chilogrammi all'incirca e ripetuta per tre volte la operazione, mentre il dott. Cumano ne usò in minori proporzioni.

Si osservò essere condizione essenzialissima per la buona riuscita, che i grappoli sieno esposti ai raggi solari, i quali rendono efficace l'azione dello zolfo. Convien dunque sfogliare opportunamente i tralci; però con misura, perchè, se si peccasse di eccesso, la vite ne risentirebbe danno e l'uva riuscirebbe minuta.

Ove taluno desiderasse maggiori particolarità, io potrei corrispondere al suo desiderio. Valga intanto questo cenno a persuadere del loro torto gl'inguardi che nulla hanno fatto, e che, a giustificare la propria inerzia, vanno predicando ogni rimedio essere infruttuoso. So bene che in qualche sito, segnatamente nel Trivigiano, la solforazione non fece buona prova; ma chi ci assicura che vi sia stata eseguita in momento opportuno e colla debita diligenza? E ammesso pure che non avesse dato in ogni sito i migliori risultati, si dovrà per questo smettere una pratica che fra noi mostrò di volerci salvare uno dei nostri più importanti prodotti? I vantaggi ottenuti in Grecia dallo zolfo sull'oidio sono noti; e un possidente delle Isole Jonie mi ebbe ad assicurare che, senza lo zolfo, il prodotto delle uve passe sarebbe stato interamente perduto.

Non lasciamoci cogliere adunque da una colpevole noncuranza, ma imitiamo i signori dott. Cumano, de Colombicchio e quegli altri che col fatto ci hanno mostrato che anche la crittogama si può vincere, e per siffatta guisa migliorare le condizioni economiche del paese.»

Da paesi montani oltre Tagliamento abbiamo pure qualche notizia campestre. Il socio sig. co. *Niccolò Giacomo di Maniago* ci scrive da Maniago:

«Poco mancò che le piogge quotidiane ed i rigori della stagione quasi invernale, non ci portassero, per cause opposte, i fatali effetti che produsse la siccità dell'anno scorso. Fortunatamente però gli ultimi giorni di agosto cangiarono l'aspetto dei nostri campi; e se la raccolta del granoturco non sarà abbondantissima, promette di essere al disopra del mediocre. Abbondanti i fieni, e ricco il prodotto dei fagioli.»

In quanto alle uve, la malattia, continuata per lunga serie d'anni, ridusse le viti ad uno stato per cui vane riuscirebbero le cure e le fatiche di questi agricoltori. Le poche solforazioni tentate promettevano dapprima qualche utile effetto; ma, qualunque ne sia il motivo, le concepite speranze rimasero in seguito deluse.»

E il nuovo socio sig. *Giovanni de Cecco* ci manda da Toppo (Spilimbergo):

«Le solforazioni dal sig. Francesco q. Giovanni Baschiera di Clauzetto con tutta diligenza praticate in questo anno agrario alle sue uve, in generale di varietà delicate, poichè tutte bianche, fanno ritenere vadano esenti dalla fatale crittogama, che fino ad ora non le ha attaccate; lochè pur si vede sulle contermini. Deggio peraltro avvertire che la maturazione è colà alquanto tarda per la regione alpestre di circa 800 metri sopra il livello del mare. Egli calcola di ottenere 90 some di vino; ed è contento di avere ripetuta l'aspersione quant'è la frequenza di piogge gli avevano involato lo zolfo sparso in epoca non più lontana di tre giorni.

Le cenerazioni suggerite dal prof. Ragazzini mi tornano inutili.

La villetta di Navarons di Medun e la comune di Castelnuovo, che nell'ultimo decennio sono state fortunate nel raccolto di uve, in quest'anno le perderanno per circa una metà. Peraltro la parte meridionale di quest'ultima, porzione di Oltrerugo e Mondel, è esente dal morbo.

Facendo eco al Bollettino N. 49 a. c., il quale raccomanda di riflettere sull'uso dei letami, le dirò, che sparso quello di porco sui miei pochi prati stabili or qua or là alternativamente per oltre un dieci anni, mi ha costantemente testimoniato essere micidiale alla talpa, la quale li ha immediatamente abbandonati per tre anni, e anche di poi si è rintrusa a rilento.»

Da Latisana il socio sig. dott. *Milanese* alla Presidenza riferisce in data 6 corrente: *

«Gli ultimi 20 giorni di caldo fecero rifiorire la campagna. Le frutta, per i passati disordini atmosferici, diedero poco buoni risultati tanto in quantità che in qualità. Ultimamente però furono raccolte delle buone pesche; le son quelle che maturarono durante il caldo.

Il raccolto del granoturco può dirsi assicurato, e si ritiene abbondante.

Anche di fagioli tutti i possidenti ne fecero in quantità sufficiente.

Dell'uva non vorrei parlare, perchè è argomento

per noi luttuoso. Alcune località privilegiate, ma rare, avranno una vendemmia abbondante: una piccola possidenza dei fratelli Gaspari, posta alla destra del Tagliamento, vicina al mare (la valle Sugugnana) merita di esser veduta per la quantità, maturità, e esenzione si può dire assoluta di malattia dell'uva. A Bevazzana, tanto a destra che a sinistra del Tagliamento, buonissimo aspetto e speranza di un raccolto quasi ordinario. Invece, un miglio distante, e sino al mare, assolutamente perduta ogni lusinga di aver vino. Nel circondario di Latisana, se non avessimo avuta la tempesta, si farebbe qualche cosa; allontanandoci un poco da esso, poca uva e molta malattia. Molti, ed alcuni in grandi proporzioni, applicarono la zolfurazione con più o meno di effetto, a seconda che i tempi e l'intelligenza dei proprietari la permisero. Al Modeano, p. e., se n'ebbero, mi si dice, dei magnifici risultati. Dalle esperienze fatte ormai pare assicurato che l'azione dello zolfo sia unicamente meccanica; e che, se ben fatta e favorita dal tempo, dia sicura l'uva dalla malattia.

In pieno, varie sono le opinioni sul prodotto generale del vino: v'ha chi sostiene che il raccolto sarà minore dell'anno scorso; molti altri all'invece, e forse più ragionevolmente, lo sperano non solo maggiore in quantità, ma eziandio migliore in qualità.»

In attesa di relazioni dalle altre località del Friuli rechiamo in ultimo per intero il seguente rapporto del socio sig. *Alessandro della Savia*:

«Corrispondendo al gentilissimo invito fattomi da codesta onorevole Presidenza colla sua lettera 28 agosto p. p. N. 135, mi pregio di offrire l'obolo delle seguenti nozioni al lodevole scopo dell'Associazione.

Le semine del frumento s'incominciarono verso la metà di ottobre 1859 con tempo favorevole e le terre convenientemente asciutte, sicchè nacque in quattro o sei giorni. Seguirono giornate di sereno e di nuvolo, poscia qualche pioggia abbondante; alternativa che durò fin verso il S. Martino, in cui cominciò a soffiare la bora e continuò più o meno forte tutto il mese.

In dicembre si ebbero pochi giorni sereni, diversi fin oltre la metà nuvolati con e senza bora, ma freddi, e con frequenti minacce di neve. Il 18 nevicò nelle ore pomeridiane, e vi seguì un giorno di pioggia sciroccale. Il 20 poi la neve cadde abbondante con vento furioso tutto il giorno. Seguirono tre giorni sereni e molto freddi, poi scirocco e pioggia, e in fine altre tre giornate serene e temperatura moderata.

Il mese di gennajo corse variato, ma più giorni sereni e variabili che nuvolosi: uno solo di pioggia continua, e meno freddo in tutto il mese che in quello di dicembre.

Il febbrajo incominciò burrascoso: nel primo giorno si udì il tuono per la prima volta. Anche nei giorni sereni soffiò forte la bora ed il pungente garbino. Tre sole giornate si ebbero serene e con temperatura dolce; ma, in complesso, fu più freddo che il gennajo.

In marzo, 15 giorni sereni, però la maggior parte con vento. Il giorno 8 nevicò, e nel resto tempo variabile.

In aprile si ebbero sei giorni soli sereni; tutti gli altri nuvolo e pioggia.

In maggio, dopo i primi tre giorni di nuvolo con poca pioggia, se n'ebbero ventuno di sereni e caldi. Ma nel giorno 27 (della Pentecoste) cadde la grandine in diverse regioni del Friuli, e in qualche luogo desolatoria.

In giugno, piogge frequenti e temperatura bassa.

Sotto tali condizioni atmosferiche, desunte da un giornale di gastaldia, il raccolto del frumento non colpito da grandine fu abbondante, e la qualità assai migliore di quella dell'anno scorso.

Il granoturco, che in qualche luogo avea sofferto il secco nel mese di maggio, si riebbe per le piogge successive; ma continuando troppo frequenti in giugno, in luglio e fin quasi alla metà di agosto sotto una temperatura che non pareva della stagione, per altre grandini cadute qua e colà varie volte, soffrì per la ragione opposta, specialmente nei terreni leggeri. I gambi crebbero lunghi e sottili con istentate pannocchie. Nei terreni profondi e ben coltivati all'incontro il granoturco si conservò sempre fiorente e d'un bel verde carico; i gambi si alzarono però anche in questo più dell'ordinario, ed un lungo fusto precede le pannocchie, alcune delle quali sono scarse di grani e vuote in punta. V'ebbero in questa stagione parecchie nebbie notturne e mattutine, che, se non fecero gran danno ai granoturci, non li giovarono certamente, come che forse fatalmente giovarono al maggiore sviluppo della crittogama delle viti.

Sopraggiunto il buon tempo e il caldo, che continuano tuttora, le campagne migliorarono generalmente, e così che avremo un raccolto abbondante. Anche i fagioli abbondano in quest'anno, e si vedono rampicare anche i nani lungo i gambi del granoturco, sicchè può dirsi che il tempo sciroccale e piovoso fu loro favorevole quanto mai. Si è osservato infatti che ad onta della bassa temperatura atmosferica e delle piogge, i terreni non furono mai raffreddati eccessivamente.

I cinquantini messi per tempo sono pur belli generalmente e promettono bene. Non si potrebbe mai raccomandare abbastanza sollecitudine nella seminazione del cinquantino, poichè nei terreni in cui possono sperar compensate le fatiche e le spese da questo prodotto, un giorno solo di ritardo porta notevole danno. Nei terreni leggeri è lavoro perduto coltivarlo; e sarebbe più utile assai seminarvi qualche pianta da foraggio, escluse le dannosissime sorghette che pur tanto prediligono i contadini.

Raccomandabilissima pratica, ove scarseggiano i foraggi, sarebbe quella di seminare dopo il frumento, o in autunno, nei campi vuoti quel miscuglio di vecchie, bisotti e mezzani di segala e di frumento che dicesi volgarmente *trabacchia*, e che, seminata piuttosto fitta, dà un abbondante e sostanzioso foraggio verde in aprile. Sarebbe utile pure seminare questa *trabacchia* nelle erbe mediche di secondo o terzo anno in cui cominciano a diradarsi, poichè col primo taglio di questa in primavera si avrebbe un eccellente miscuglio e più che raddop-

piata la quantità. Dopo lo sfalcio le dette piante non gettano più, e la medica resta come prima.

Tornando dopo questa breve digressione ai prodotti dell'anno, si annovera tra i prosperanti anche quello delle patate, la cui utilissima coltivazione pare che si vada estendendo; ma delle raccolte finora, sento che in varj luoghi, estratte bellissime e sane dal terreno, si guastano la maggior parte poco dopo. Si deve attribuirne la causa alla soverchia umidità? — All' immaturo raccolto? — I fatti successivi lo chiariranno.

I fieni scarseggiano anzi che no nei prati non coltivati, avendo sofferto alquanto di siccità in maggio, ed abbondano all' incontro le erbe mediche e i trifogli, di cui si fanno quattro e cinque tagli. Oltre a ciò, nei terreni ben coltivati si potrà sfalciare quest' anno, dopo raccolto il granoturco, notabile quantità di *morene* ed altre erbe spontanee per foraggio o per sternitura, essendone i campi straordinariamente ingombri. Che se poi si preferisse di sovesciarle, ve ne sarebbero tante da riempire i solchi, e, coperte coll' aratro, si avrebbe preparato il terreno per la semina del frumento senz' altra concimazione, o per quella del granoturco coll' aggiunta di poco letame.

L' uva, nata in non abbondante quantità, passò lo stadio della fioritura favorevolmente; e prometteva bene fin verso la metà di giugno, dappoichè v' erano bensì qua e là tracce di malattia, ma la maggior parte si conservava sana. Dopo quest' epoca, la crittogama prese campo sempre più. Si osserva che i grani conservati sani, e presso a colorarsi, si spezzano: forse il tessuto della buccia leggermente attaccato dall' oidio, che ha resistito finora, non può sopportare il maggiore dilatamento della maturazione.

La solforazione si fece in varie piantate, ma non coll' accuratezza che richiede sempre una simile operazione, e più in quest' anno piovoso. Nessun vantaggio quindi se n' ebbe. Non è perciò che possa negarsi l' efficacia dello zolfo, se altrove si adopera con successo, e se buoni risultati si dicono ottenuti da taluno anche in Friuli. Ma è certo che la solforazione eseguita a dovere sulle nostre viti ad alto albero e trece, non è cosa tanto agevole, dovendo farsi nella stagione delle maggiori faccende campestri. I filugelli, le sarchiature, il raccolto e la trebbiatura del frumento, i fieni ecc., sono ostacoli reali per molte famiglie di coloni, e sono scuse sufficienti presso chi non può sorvegliare in persona l' operazione. Certo è che non potendosi eseguir come si richiede perchè abbia effetto la solforazione, è meglio far nulla per non gettar tempo e denaro, senza che resti nemmeno il conforto di aver fatto un esperimento.

Anche il rimedio della colla e liscivio del cappellano di Claujano dicesi efficace; e questo, secondo il mio parere, sarebbe più economico e di più facile applicazione che la solforatura, dappoichè più facile è immer-

gere i grappoli in un recipiente della liquida soluzione, di quello che aspergerli di zolfo con qualunque degli strumenti inventati all' uopo.

COMMERCIO

Sete. — 3 settembre. — Contrattazioni stentate, prezzi debolmente sostenuti; titoli e qualità correnti offerti con ribasso e con pochissimi acquirenti, articoli finissimi e di primo merito sempre bene accetti — ecco il sunto dell' andamento di tutte le piazze. Le sete asiatiche, stante la prospettiva di limitatissimi arrivi per essere la Cina anch' essa alle prese co' ribelli ed impedita le comunicazioni, godono di molta ricerca, ed i prezzi hanno ormai raggiunto un tale livello che anche le sete tonde europee, da tanto tempo trascurate, potranno sperare una qualche ripresa. La speculazione, in generale svogliata, non opera in nessuna parte, e non è senz' apprensione per gli avvenimenti politici. La fabbricazione è discretamente attiva in Francia, ma le manca quello slancio che vale ad assicurare l' andamento degli affari. Da Vienna abbiamo notizie ottime; la fabbrica, mercè l' esito favorevole delle fiere di Pest e Brünn, è attivissima.

— 10 settembre. — Quantunque ritardate, facciamo precedere le relazioni della settimana scorsa per la circostanza che posteriormente non abbiamo variazioni nell' articolo. Le contrattazioni per le robe di merito sono facili: le sete correnti più offerte. Scarsissime e domandate le Chine, per la mancanza delle quali è ad aspettare maggior domanda di robe tonde nostrane. — In generale prezzi invariati.

Prezzi medii di granaglie ed altri generi sulle principali piazze di mercato della Provincia.

Seconda quindicina di agosto 1860

Udine — Frumento (stajo = ettoltri 0,7316), v. a. Fior. 4. 98 — Granoturco, 4. 56 — Riso, 6. 50 — Segala 5. 17 — Orzo pillato, 4. 77 — Spelta - - — Saraceno, 2. 76 — Sorgorosso, 2. 13 — Lupini, 2. 03 — Miglio, 5. 32 — Fagioli, - - — Avena, (stajo = ettoltri 0,952) 2. 71 — Vino (conzo, = ettoltri 0,793), 28. 00; — Fieno (cento libbre = kilogram 0,477), 0. 95 — Paglia di Frumento, 0. 81 — Legna forte (passo = M.³ 2,467), 11. 90 — Legna dolce, 8. 75.

Cividale — Frumento (stajo = ettol. 0,757), v. a. Fior. 5. 25 — Sorgoturco, 4. 90 — Segala, 5. 50 — Avena, 2. 80 — Orzo pillato, 5. 95 — Farro, 7. 35 — Fava, 5. 50 — Fagioli, 4. 50 — Lenti, 4. 00 — Saraceno, 5. 80 — Sorgorosso, 2. 40.

S. Daniele — Frumento (stajo = ettoltri 0,766), v. a. Fior. 5. 45 — Segala, 5. 28 — Avena, 2. 80 — Granoturco, 4. 84 — Fieno (cento libbre), 0. 75 — Paglia, 0. 62 — Legna dolce (passo = M.³ 2,467), 8. 40.

Latisana — Frumento (stajo = ettoltri 0,814), v. a. Fior. 5. 89 — Sorgoturco, 4. 82 — Avena, 2. 65. — Fagioli, 5. 79.

Pordenone, mercato del 25 agosto. — Frumento (stajo = ettoltri 0,972), v. a. Fior. 6. 76 — Segala nuova, 4. 50 — Granoturco vecchio, 5. 94, nuovo, 6. 06 — Fagioli, 5. 95 — Avena, 5. 01 — Sorgo, 2. 51 — Orzo da pillare, 5. 60 — Orzo pillato, 7. 20.